

La Nuova Sardegna, 8 gennaio 2013

La situazione è esplosiva all'interno delle carceri dove il fuoco della protesta cova sotto le ceneri da tempo. Sia gli agenti penitenziari, sia il personale dell'area educativa ha manifestato disappunto per come il ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria stanno gestendo una situazione vicina al collasso che si ripercuoterebbe anche sui detenuti. Gli agenti di polizia penitenziaria, attraverso i loro sindacati, hanno più volte sottolineato le carenze di organico in tutte le carceri della Sardegna e, nel sollecitare l'adeguamento, hanno sottolineato che al ministero giacciono da anni centinaia di richieste di guardie sarde che vorrebbero tornare a casa.

Ma da parte del Dap non c'è stata risposta. Sul piede di guerra sono anche i criminologi e gli psicologi, costretti a lavorare in condizioni difficili e con contratti che non riconoscono la loro esperienza e le competenze acquisite in anni di impegno quotidiano all'interno di strutture fatiscenti. I nuovi tagli imposti dalla spending review costringeranno i criminologi a ridurre drasticamente il loro impegno all'interno del carcere, con le negative ripercussioni che ne conseguiranno per quanto concerne il monitoraggio dei detenuti.

I criminologi hanno inviato al ministro della Giustizia e al Dap un dettagliato documento sulla situazione e sollecitato un incontro per cercare di trovare soluzioni. Tra le quali la modifica dell'articolo 80 e la conseguente stabilizzazione degli esperti che già operano nei penitenziari. In questa situazione di tensione, a Nuoro si è aggiunta un'altra grana, che contribuirà a mettere ancora più in difficoltà i criminologi precari: l'assunzione da parte dell'Asl barbaricina di una psicologa nel quadro dell'Osservatorio regionale permanente sulla sanità penitenziaria.